

Sono loro, i principi dei Fori, che hanno un ruolo importante nel Parlamento e nel governo. Sono loro gli eroi attuali

Ogni giorno sono in tv; quando concludono ci si aspetta di sentir il telefono, all'altro capo il loro dio e padrone

# Gli avvocati del cavalier Mussosconi

VINCENZO CONSOLO

Segue dalla prima

Hanno nomi di città meridionali, questi avvocati, o d'arcaico mondo pastorale, da Magna Grecia. Sono loro gli eroi attuali, loro che hanno fatto definire questo nostro attuale il Governo degli avvocati. E sono loro che ogni giorno appaiono su giornali e tivù. Su quest'ultima, è una gioia sentirli, ma soprattutto vederli: immobili, rigidi, occhio nella telecamera, faccia di marmo in cui soltanto le sottili labbra si muovono per emettere parole secche, atone, in sequenza rapidissima, come se avessero dentro la bocca un congegno elettronico. Il tono e il senso di quella incalzante sequela di parole somigliano a uno slogan pubblicitario. Sicché, quando concludono (si fa per dire, ché potrebbero in quella monotona ecolalia continuare all'infinito) ci si aspetta di sentir trillare un telefono al cui capo s'intuisce che c'è il loro dio e padrone. E loro, scattando, commossi, «Cavalier Mussosconi!» esclamano. La storia degli italici avvocati del passato l'ha scritta Gaetano Salvemini. E bisognerebbe andare a leggere o rileggere quelle sue pagine apparse nel secolo scorso su *La Voce* e *Il Ponte*. Leggere ad esempio le pagine intitolate *L'Università di Napoli, La piccola borghesia intellettuale nel Mezzogiorno d'Italia, Per l'Università di Messina, La mafia del Nord, Lettera a un amico siciliano...* "Cocò" chiama Salvemini il tipico giovinotto della provincia meridionale che approda all'Università di Napoli. Quell'Università che sfornava ogni anno circa seicento fra medici e avvocati, dei quali la più parte non era capace di scrivere dieci righe senza almeno dieci errori di grammatica, ab-

brutata e disfatta moralmente. Cocò, rivoluzionario all'Università, fra i più bravi a rompere vetrate e a fracassare panche, tornato a casa laureato e analfabeta, elemosina un impiego al municipio o in banca. "Dove il partito dominante è solido e potente, Cocò gli striscia umile ai piedi e chiede un tozzo di pane" scrive. E in generale, degli intellettuali: «Gli spostati della piccola borghesia intellet-

tuale finiscono quasi tutti col diventare professionisti della politica peggiore: non avendo niente da fare, possono dedicare tutto il loro tempo alla vita pubblica; conquistano i primi posti nelle file dei partiti, diventano uomini di fiducia, i depositari dei segreti, i guardiani e i padroni delle posizioni strategiche più delicate (...). Per essi non esiste una scala di valori morali obiettivi. Il merito

consiste nell'aver un protettore potente. Sarebbero capaci di presentarsi innanzi a un possibile patrono in ginocchio, strisciando la lingua per terra». E Salvemini concludeva: «La corruzione il governo la fa, non solo permettendo la compera dei voti, ma distribuendo, per mezzo del deputato ministeriale, impieghi, porti d'arma, grazie sovrane, condoni di imposte, sviamenti di processi,

ecc.». Non sappiamo perché, partendo dagli avvocati nel Parlamento e al Governo, ci siamo imbarcati nelle citazioni dell'irritante e anacronistico Salvemini. Altri tempi erano quelli di cui egli parlava, altri tempi. Oggi, vivano, è diverso, oggi gli avvocati sono diversi. Innanzitutto non sono più distinguibili gli avvocati dei fori di Napoli o di Palermo da quelli dei fori di Padova o Mi-

lano, non sono più distinguibili i Porzio dai Carnelutti. Oggi nessun avvocato ha più il gesto ampio e la voce drammatica, la frase amplosa; oggi tutti, freddi, composti, scioriranno secche frasi nella stessa lingua neutra, incolore, assolutamente priva di echi, scorie regionali o dialettali. Non si distinguono più oggi insomma i Cocò dagli Ambrogio. Hanno tutti oggi la stessa preparazione giu-

ridica, gli stessi principi morali, la stessa ideologia, lo stesso impegno professionale e politico. Quelli al Governo poi o in Parlamento, hanno tutti grandissima sapienza legislativa, acume giuridico, brillante intelligenza di regolamenti e cavilli. Sono loro che presentano opportuni, oculati disegni di legge che vengono subito approvati dalla maggioranza dell'una o l'altra Camera. «Vi abbiamo fregati!» dicono poi con iat-

tanzenza agli oppositori. Per la seconda volta ci chiediamo - e i lettori ci scusino - perché ci siamo imbarcati in tutto questo discorso del Governo degli avvocati, quando era nostra intenzione di scrivere sul girotondo o manifestazione di protesta del prossimo 14 settembre nella piazza del Popolo a Roma. Ma certo una qualche relazione deve pur esserci tra girotondi e avvocati se finora in Parlamento si sono votate leggi e sono in corso di votazione disegni di legge, come quello famoso del legittimo sospetto, che sono tutti a favore e nell'interesse degli eccellenti signori dell'attuale Governo e dei loro affiliati o che tendono a demolire, ad annullare l'autonomia e l'autorità della Magistratura, a vanificare la Giustizia. Il sublime pazzo don Chisciotte, vedendo passare per un sentiero della Mancia un gruppo di galeotti incatenati e scortati, decide di liberarli credendoli innocenti. Ma Sancio Panza, col suo semplice buon senso, fa osservare al Cavaliere dalla trista figura: «Badi la signoria vostra che la giustizia, che è poi lo stesso Re, non fa né prepotenza né offesa a gente di quella risma, e altro non fa che punirla dei suoi reati». Viva Sancio dunque, e viva girotondini che girano in piazza per la difesa del Re, cioè dello Stato, della Giustizia, della Democrazia.

## la foto del giorno



Cina. Una scimmia «in arresto» nella stazione di polizia di Tianjin: ha morso due passanti al mercato locale

## segue dalla prima

### Berlusconi mi costringe

Intanto, il dubbio che ciò possa mai essere vero per un prete e un primo ministro eccetera, che la faccenda sia, in effetti, tutta una montatura vuoi dei rossi vuoi dei neri, sicché il colpevole, ormai solo sospettato e poi ignominiosamente calunniato, non arriva nemmeno in giudizio. O, se vi perviene, è solo per sfoggiare un capo di autentica sartoria partenopea in uno di quei preziosi, esclusivi tessuti, impalpabili come la sua aureola di impunità in cui, sorridente ma con un tocco di malinconia per dove il Paese andrà mai a finire di questo passo, si muove - ed è fatto muovere.

Non è che la legge non sia uguale per tutti, è che in Italia ancora troppa gente si considera (in entrambi i sensi verbali, com-

preso l'essere considerata dai suoi giudici di riferimento politico) al di sopra della legge per censo, soldi, potere, effimero consenso elettorale - tutti riflessi d'investitura divina in questa parrocchia di beoti con la bocca beante in attesa di una qualsiasi ostia, una più avvegnata dell'altra, dall'alto.

È volgarissima investitura divina mediata dal popolino - cui appartiene soprattutto la media e alta borghesia che ci ritroviamo - che delle proprie frustrazioni e illusioni e invidie e allucinazioni idealistiche, overrossia *machiste* alla grande, investe l'idolo intoccabile del momento per sentirsi redento nella sua cattiva coscienza - nel suo delinquere spicciolo, spesso per mettere insieme il pranzo con la cena.

Non sarà un granché come consolazione del cittadino probò

che non tollera sconti giudiziari per nessuno e in alcun caso, ma il tran-tran della solita storia ci dimostra che l'idolo intoccabile di oggi tocca il suo apice nel diventare il capro espiatorio di domani.

Speriamo solo che la scure di questa mutazione di ritorno non si abbatta in un domani troppo inoltrato, e che sia debitamente *tranchante*.

Incontro un giudice per caso, in un ristorante bresciano, siccome ricerca il mio sguardo e quindi il mio saluto pubblico, mi alzo e non glielo nego, contento lui, si vede che si sente le spalle abbastanza forti per un'agnizione non del tutto senza rischi, per lui; con un mezzo sorriso, che non so interpretare del tutto, mi fa, "Sempre in prima linea, lei, nella difesa dell'indipendenza della magistratura..." *malgrado le batoste subite in prima persona*, sembra lasciar intendere, "Che scelta avrei, posso anche fare qualche calcolo di tor-naconto personale ma dopo un

po", se tiro troppo la corda dell'antitasto, impicco me. Guardi però che non ho alcuna vocazione del martire, sono già troppo importante da vivo", seguono alcune celine, io consiglio l'insalata di astice (euro 26), e subito dopo gli rifillo quella che potrebbe essere la sintesi del mio articolo pubblicato sull'*Unità* domenica scorsa: "Il problema dell'indifferenza popolare sui temi della Giustizia sta nel fatto che, alla grossa, il popolo si è sentito tradito dalla magistratura prima con la strage di piazza Fontana, poi con quella di piazza della Loggia, poi con quella di Bologna e ultimamente con la sentenza contro i famigliari delle vittime del Petrochimico di Porto Marghera, e chissà cosa succederà, cioè, chissà cosa *non* succederà con la catastrofe a terra dell'aereo da Linate per Copenhagen. La ma-

gistratura sta sempre dalla parte del più forte, diciamo dell'esecutivo, del politico, gli italiani ci si sono rassegnati, quasi tutti, me escluso, ecco...", e lui, con dosato cinismo, di circostanza, forse più per inventarsi una provocazione che non superi il frizzio di un aperitivo, sentenza divertito, "Lei confida troppo nella memoria storica degli italiani, non si ricorda le cose dalla bocca al naso", io, "Non esageriamo, anche se, secondo, una ragione ci sarà se, con sessanta milioni i girotondini saranno sì e no centomila...". Tuttavia la memoria del popolo sarà anche un blob, ma un blob è sempre meglio di niente, e un blob si fa sentire, prima o poi, anche nel senso che NON si fa sentire, come adesso. Questa indifferenza verso lo sfascio progressivo e programmatico dei codici civile e penale in opera presso il governo Berlusconi per Berlusconi e simili parte da molto lontano... Il popolo che ha avuto a che fare con la Giustizia se

ne è ritratto schifato, inorridito, pestato a sangue, e questo è il bel risultato: un saccheggio in piena regola dello stato di diritto e siamo in quattro gatti a fare miao. La colpa è anche dei giudici, prendiamo solo tutte queste migliaia di feriti, di menomati, di parenti di morti sulle strade, gli anni, i costi che comporta arrivare a costringere un'assicurazione a capitolare e a rifondere il danno per cui è stata lautamente pagata con i suoi Rca di merda in continua levitazione... Berlusconi ha gioco facile, adesso, c'è troppa voglia di vendetta popolare contro i giudici, a costo di darsi la zappa sui piedi. Mai un giudizio terzo entro termini di tempo mortali...", e lui, spirando, "Ogni sentenza di tribunale è una decisione politica, per forza di cose...", salta su un avvocato del gruppo, si presenta e dice,

"Dipende anche dai giudici se è così, se ci fosse un Busi pubblico ministero puoi stare sicuro che la decisione sarebbe terza rispetto a ogni coloritura politica o religiosa da condannare o da prosciogliere", io ringrazio ed espiro un lacrimone, assoluto "Sì, può stare sicuro, sarebbe proprio così", stretta di mano a entrambi e ognuno alla sua portata.

La digestione mi si fa difficoltosa, stanotte: se ogni decisione di tribunale è per *forza di cose* una decisione politica, io che ci vado a fare in piazza a sbattermi per difendere l'indipendenza dei giudici dai politici se poi all'atto pratico i giudici non vogliono, non possono, non sanno difendersi da sé e difendersi da se stessi? Io devo ogni volta vincere la mia strizza di culo per permettere alla loro di covare in santa pace sotto un nonnulla di cenere prostatica sparsa sul capo e fatta passare per forfora?

Aldo Busi

## L'unica arma è una risposta intelligente

Mariachiara Russo

Caro Direttore desidero unirmi anch'io al coro di solidarietà contro l'arroganza calunniatrice che l'ha aggredita. Ho iniziato a leggere l'Unità da quando Lei ne è diventato direttore ed è per me una fonte di informazione preziosa contro la deformazione dei fatti dell'attuale governo e relative casse di risonanza. Mi piace il Suo giornale per la qualità e lo spettro delle informazioni che ogni giorno ci porta, per le voci che ospita, perché è una boccata d'ossigeno. Con il suo instancabile e coraggioso impegno quotidiano Lei sta facendo moltissimo. Una mattina mi sono risvegliata da un sogno con questa frase: l'unica arma contro il fascismo è una risposta intelligente. Ne ho trovate molte nei suoi scritti e sul suo giornale, grazie a Dio. Non si lasci turbare.

## Il governo dei «fatti propri»

Remo Nucci e i compagni della Sezione Ds Gaspari di Casalecchio di Reno, Bologna

Caro Direttore siamo con Te al 100%. Essere ingiuriati da simili becchi personaggi lo ritengo un'onore. Complimenti per l'ottimo giornale, che state facendo, uno dei pochissimi, che fa veramente opposizione a questo Governo dei «fatti propri».

## Fingono di non conoscere la nostra storia

I compagni Ds di San Basilio, Roma

I compagni dell'unità di base DS e tutti i cittadini democratici di San Basilio, sono solidali con il Direttore e con tutta la redazione del «nostro giornale», per gli attacchi becchi da parte di chi fa finta di non conoscere la nostra storia di democratici e del contributo dato alla cacciata dei nazi-fascisti per la creazione di uno stato democratico.

## Senza di voi la depressione

Patrizia Manganiello

Visti i tempi che corrono è ora che vi diciamo cos'è l'Unità per noi. È una delle poche fonti a cui attingere informazioni. Senza di voi saremmo sprofondati in depressione, scoraggiati dal risultato delle elezioni, convinti come eravamo che il popolo italiano non si rendesse conto della gravità del voto espresso! Grazie per i vostri articoli onesti e per le citazioni dalla stampa estera, essendo bilingue almeno quella tedesca l'abbiamo verificata on Line e avete riportato sempre tutto fedelmente. Ci rallegriamo per le vendite in aumento dell'Unità e gli attacchi a voi ci dicono che siete un giornale autorevole, e quindi RESISTERE!!!!!! P.S. la prima pagina è strepitosa.

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p>		<p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p>	
<p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p>		<p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p>	
<p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p>		<p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>	
<p><b>I Unità</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Alessandro Dalai</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p>			
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>			
<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p>			
<p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) <b>Serom S.p.A.</b> Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) <b>Ed. Telemat S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)</p>			
<p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p>			
<p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>			

La tiratura de l'Unità del 2 settembre è stata di 141.464 copie